Parte II^da

Abramo.

Isac.

Eccoci giunto, ò Figlio la del monte prefisso al piè seluoso. gran contento n'hà il

cor. fedele aita su per l'erta salita il mio braccio ti porga. ecco m'appoggio;

Abra.

e con bella costanza, su per l'erto sentier già il piè s'auanza. Ma qual soaue o-

Isac.

dor per l'aer chiaro esce da queste erbette, e questi fiori, che in bei uarij co-

lori intorno intorno, rendono al passaggier dol-ce il soggiorno

affettuoso.

pia.

2. V. V.

2. V. V.

La vaga verbena, e il fior, col verde, e con l'o-

tutti

col B.

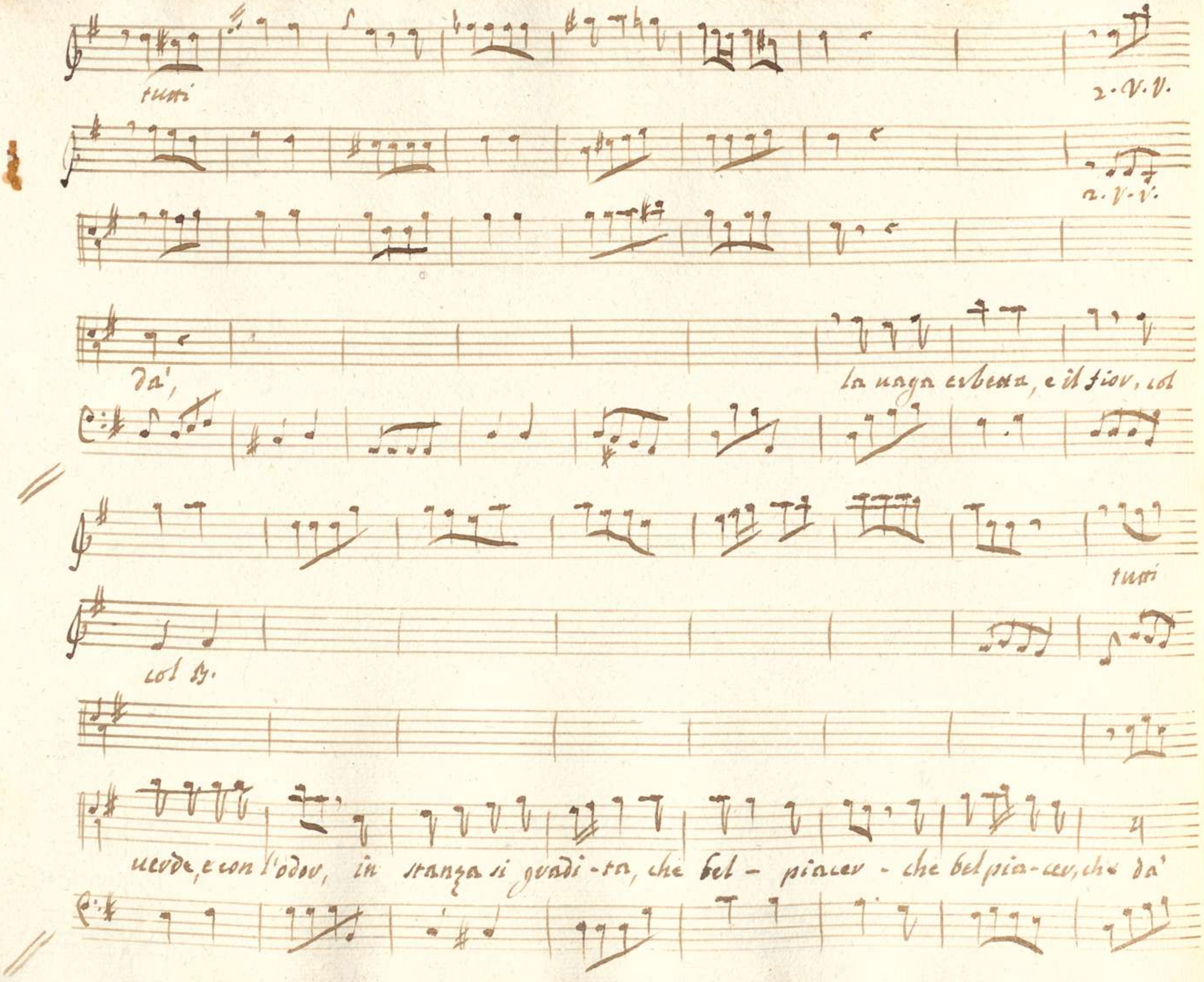
dov, in stanza si gradi - ra, che bel - piacev - che bel pia - cev che dà

2. V. V.

2. V. V.

col B.

in stanza si gradira, che bel pia - cev che dà, che bel piacev, che bel pia - cev che


tutti
2. V. V.
2. V. V.
da',
la naga erbetta, e il fior, col
tutti
col B.
uerde, e con l'odor, in stanza si gradi-ta, che bel - piacer - che bel pia-cer, che da'

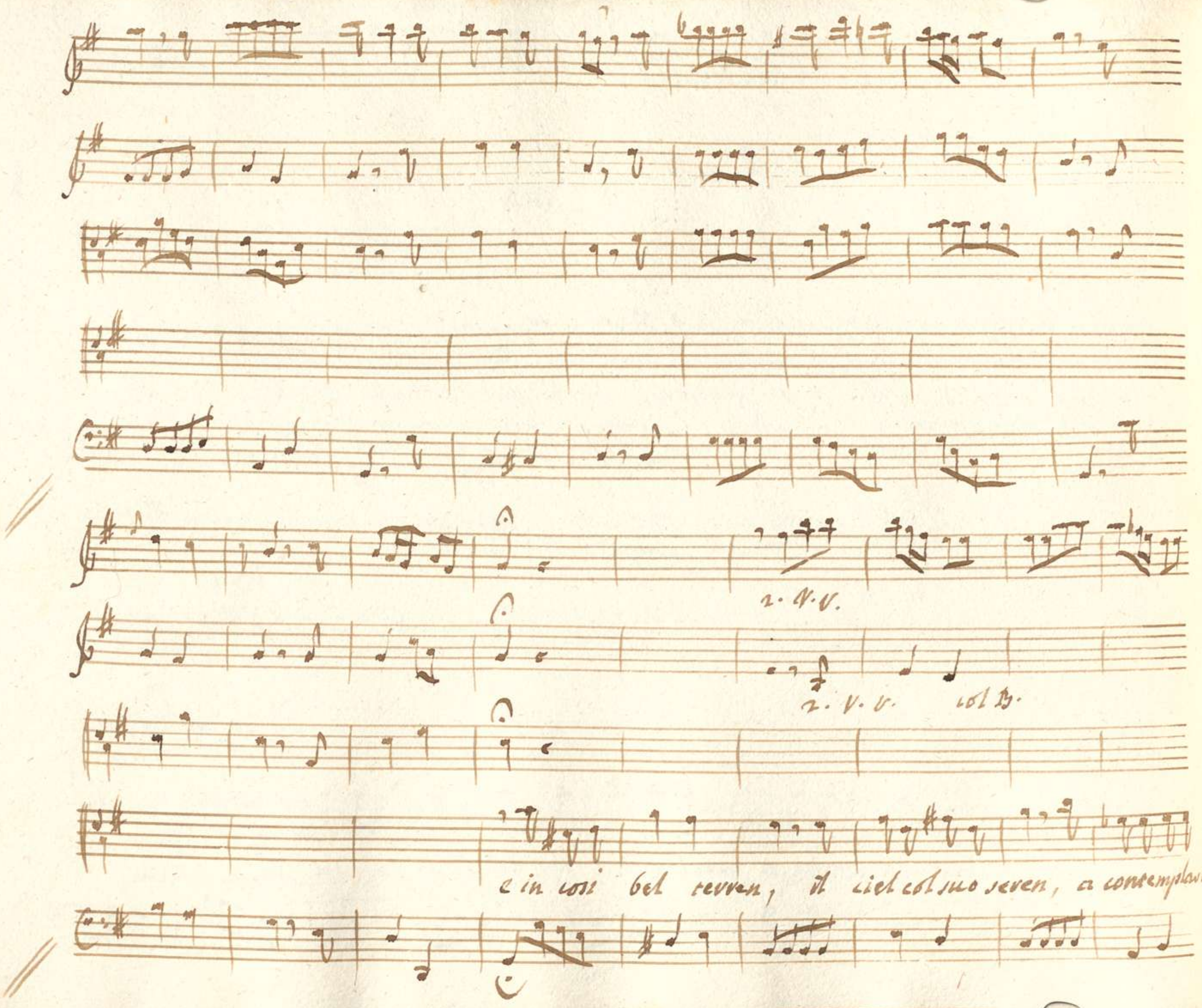
2. V. V.

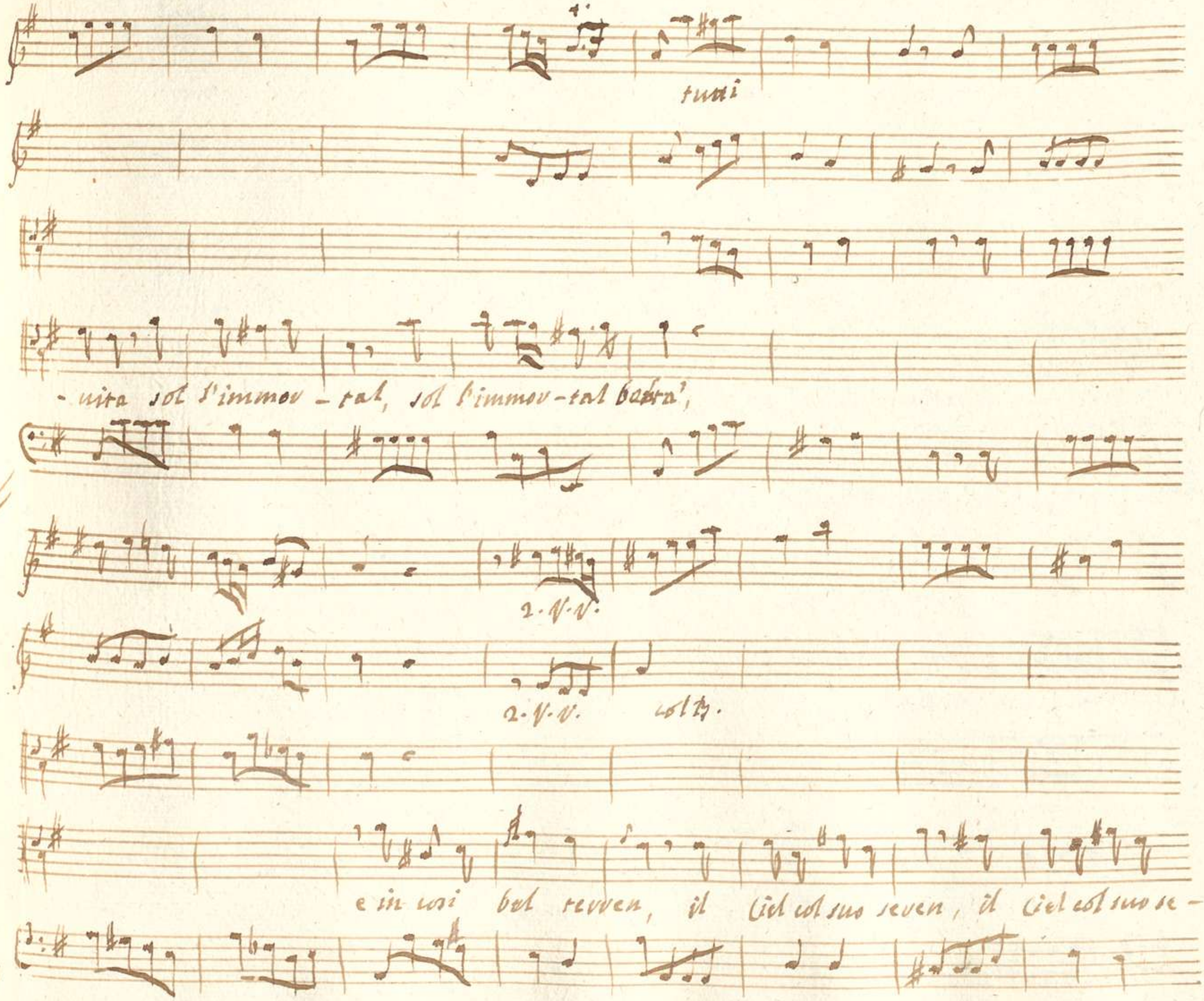
Col Sig.

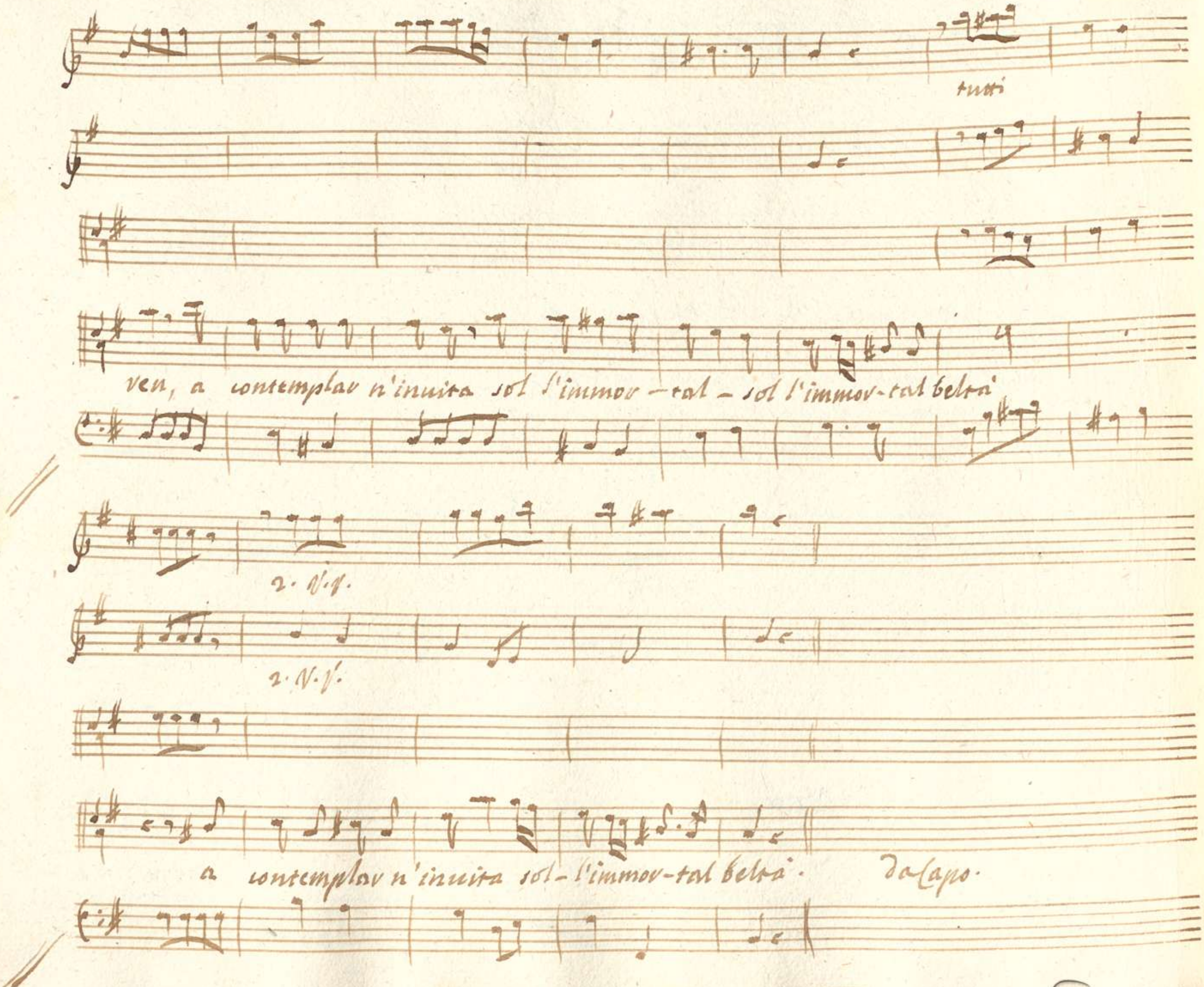
in stanza si gradira, che belpia-cev che dà, che belpia — cev, che

tumi

belpia - cev, in stanza si gradira - che belpiacev - che dà


2. V. V.
2. V. V. col B.
e in così bel terren, il ciel col suo seren, a contemplarmi


tutti
-uita sol l'immor-tal, sol l'immor-tal beata',
2. V. V.
2. V. V.
col B.
e in cosi bel terren, il Ciel col suo seren, il Ciel col suo se-


tutti
ven, a contemplar n'inuita sol l'immor-tal - sol l'immor-tal beltà
2. V.V.
2. V.V.
a contemplar n'inuita sol-l'immor-tal beltà.
da Capo.

Abramo

ma già presso del monte all'alte cime ecco l'orma s'imprime. Deh'

- mio pietoso Nume tanto la vita in me riserba ancora quanto ch'io t'ubbidisca,

Isac.

e poi che mora. ecco Padre già il piede del monte al fertil pian col passo è giunto.

Abra.

e in questa parte appunto fido eseguir degg' io nel sacrificio mio il sovrano Be-

Isac.

creto. or quivi dunque l'incarco io deporrò. mà dimmi ò Padre ... sa -

Abra.

Isac.

- per che uuoi mio figlio? e legna, e foco preparati già son. ma doue mai la uittima aue-

Abra.

rai? l'ai tu posta in oblio? dimmi dou'è? prouederalla Iddio. su

uia senza dimora l'Ara s'inalzi, e l'esca da noi recata intanto io deuoto pre-

paro, e l'alta fiamma à tramandar splendore, e a stridere incominci in chiaro ardore.

Isac.

qual uuoi sfauilla il Rogo. le Bende, e il sacro acciaro riuerente preparo

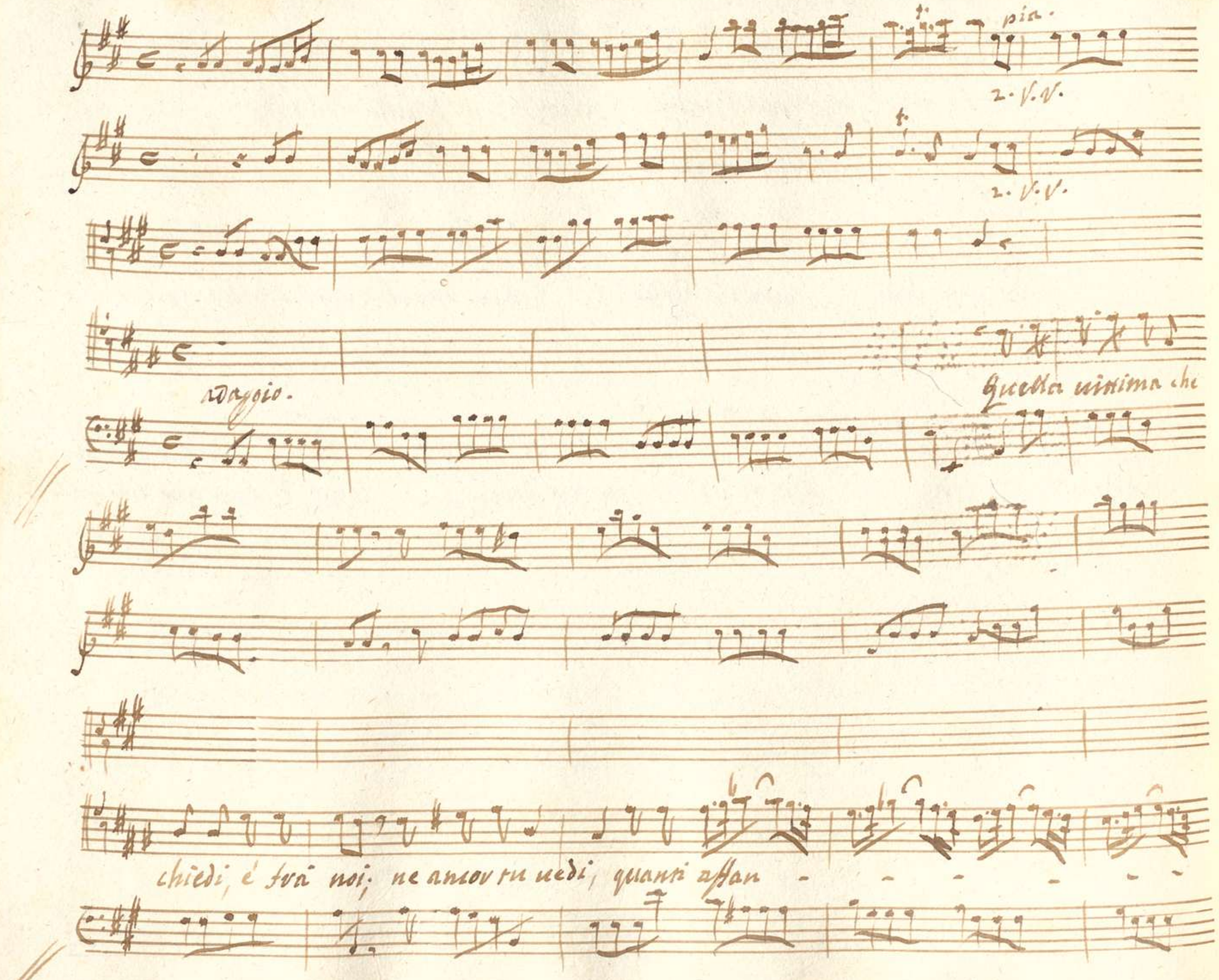
su' dell' eretto Altar. ma qual disastro fa' che in uece di gioia attristi il ciglio?

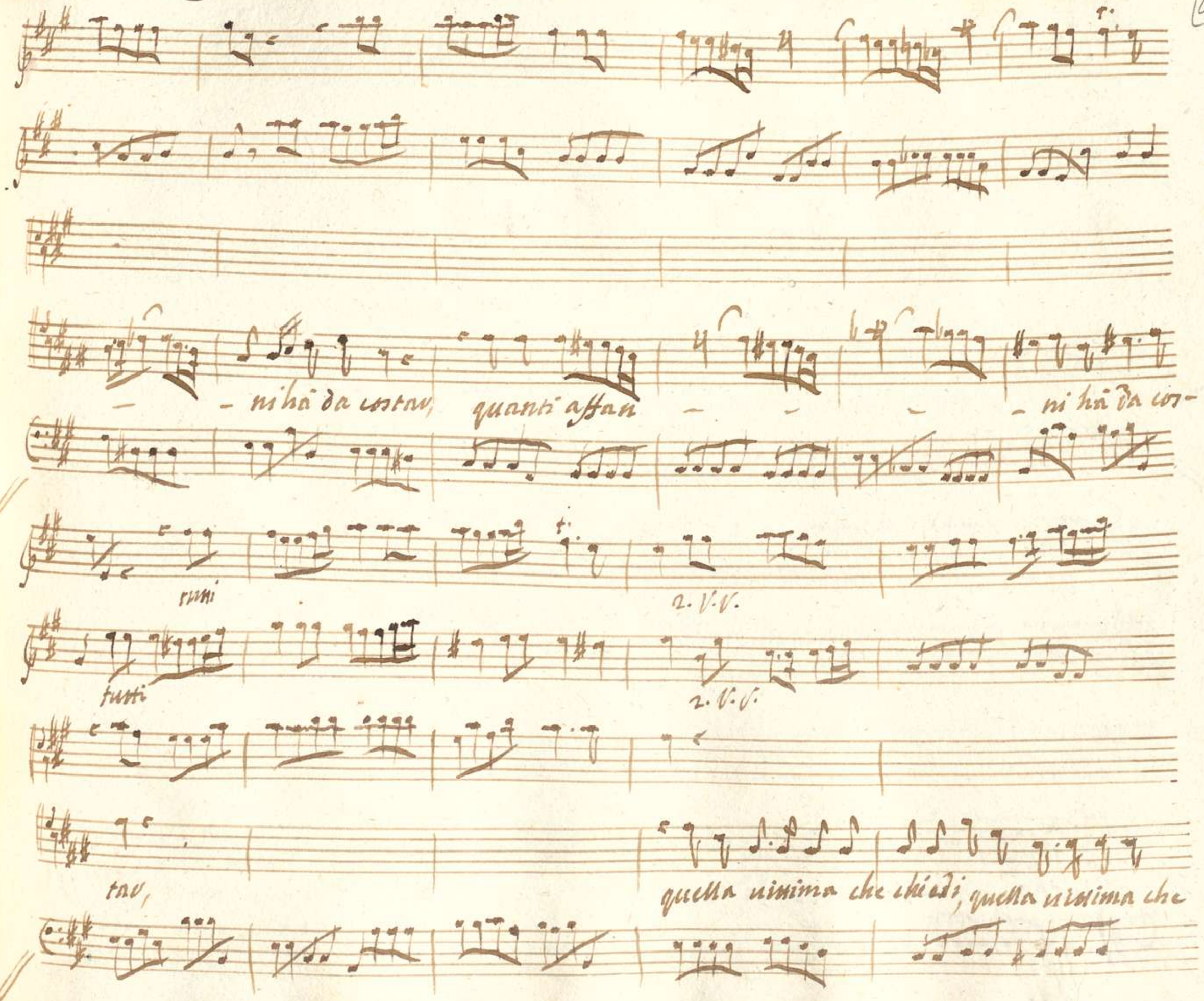
Abra. a momenti il saprai. (misero figlio!)

Isac. non intendo il tuo duol. ma se già tutto è

pronto ad eseguir l'alto Olocausto, la vittima dou' è? senza di questa un sacrificio

Abra. mai non potrassi adempire. or lo' uedrai.


pia.
2. V. V.
2. V. V.
adagio.
Quella uittima che
chiedi, è frà noi; ne amor tu uedi, quanti affan - - - - - -


- ni hà da costar, quanti affan - - - - ni hà da cos-
tutti
2. V. V.
tutti
2. V. V.
tar,
quella uissima che chiedi, quella uissima che

chiedi, e' fra' noi; ne anco tu vedi quanti affan - - ni, quanti af-

tutti

fan - - - ni ha da - costar.

a. V. V.

V. V.

mà il più fier del gran - periglio, è ben quello, o caro figlio, ch'un di noi, ch'un di

noi la dee sue - nar - - - - ch'un di noi la de - e suenar. da capo.

Abra

Tu le gote scolori? non fauelli! t'arresti! dimmi che pensi mai?

Isac.

Abra. Isac.

frà dubij estremi s'aggita l'alma in sen. dunque tu temi... io temer! cosi

Abra.

uile stimi forse il tuo sangue, ch'entro di me non puole che fortezza sueglia. ma che ti duole?

Isac.

che mi duol tu ricerchi? di te mi duol. per te pauento. hò tema che la uiuima

chiesta mio caro genitore in te non sia, che s'auuien che ciò sia, di mia costanza debellato è il po-

ter. te sommo Duce, che della pura luce de sempiterni giri dentro il cor mi ri-

miri, il mio voto esaudisci; e pria che debba della morte del Padre aver spavento,

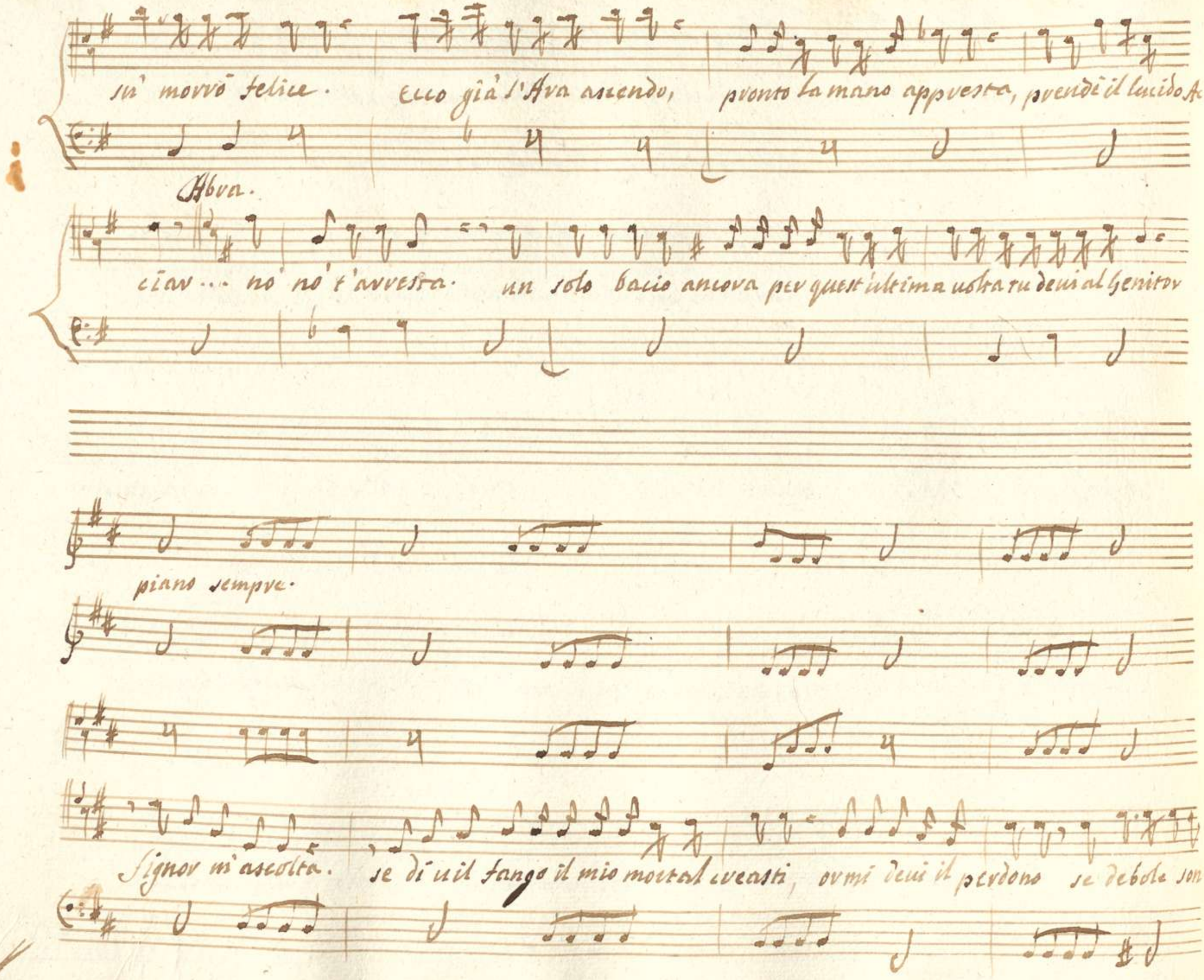
Abra.

prendi in vittima il figlio, e son contento. Isaco (ahi-pena) in tutto son

paghi i prieghi tuoi. sopra quel Rogo, per decreto immortal salir tu devi. sì

Isac.

potersi cangiar teco mia sorte, ma cambiarla non lice. e lieto io colà


su' morrò felice. Ecco già l'Ara ascendo, pronto la mano appresta, prendi il lucido Ac-
Abra.
ciar... no' no' t'arresta. un solo bacio ancora per quest'ultima volta tu devi al Genitor
piano sempre.
Signor m'ascolta. se di u il fango il mio mortal creasti, ormi devi il perdono se debole son

io; se uomo io sono.

e tu d'Abramo unico germe amato,

Soffri pur che dagli occhi qualche lagrima io versi.

in sul tuo ciglio, ecco un bacio, o mio figlio,

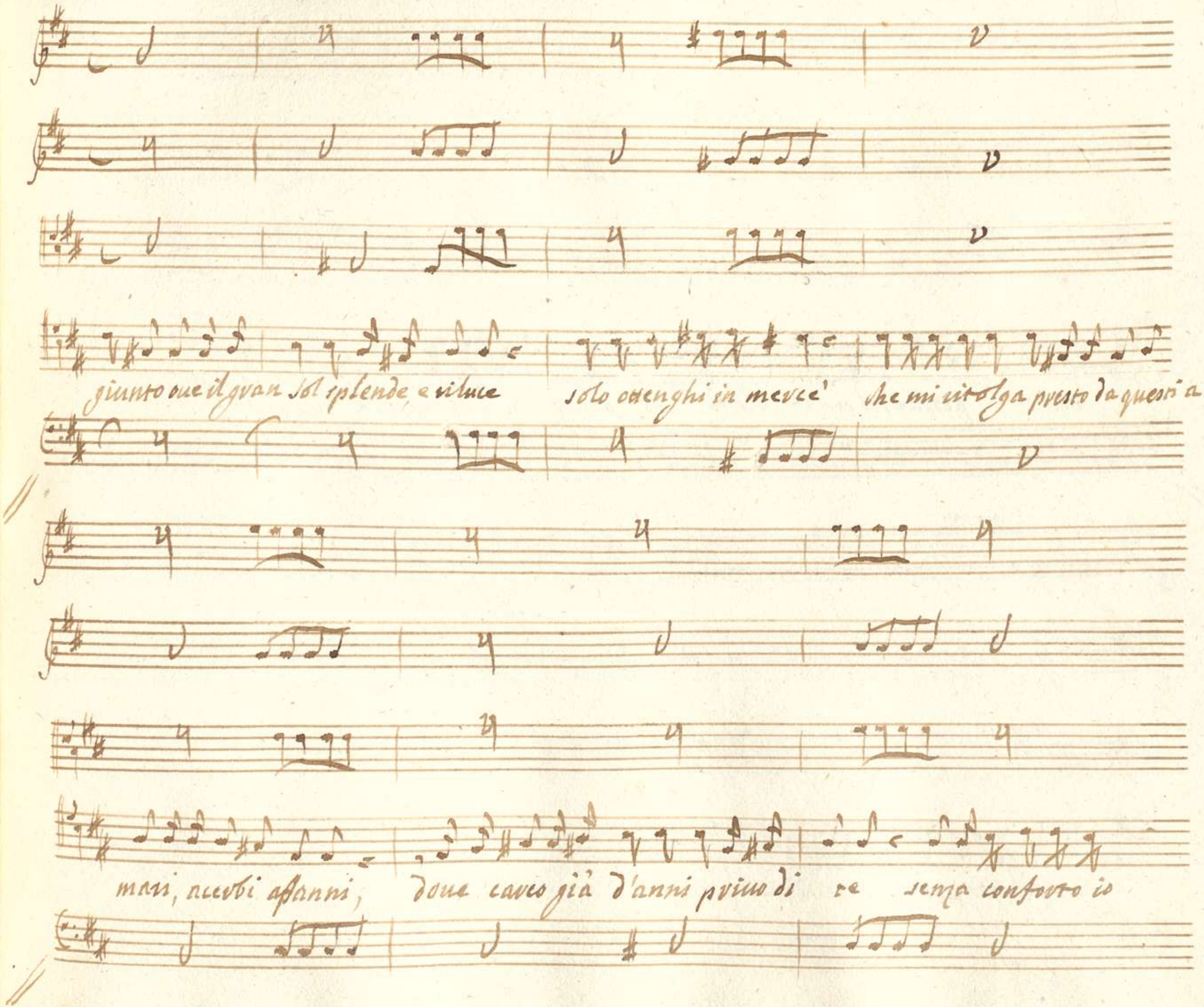
non il labro, ma il core ultimo imprime.

vita da me tu avesti, per-

che lo vuole il Ciel.

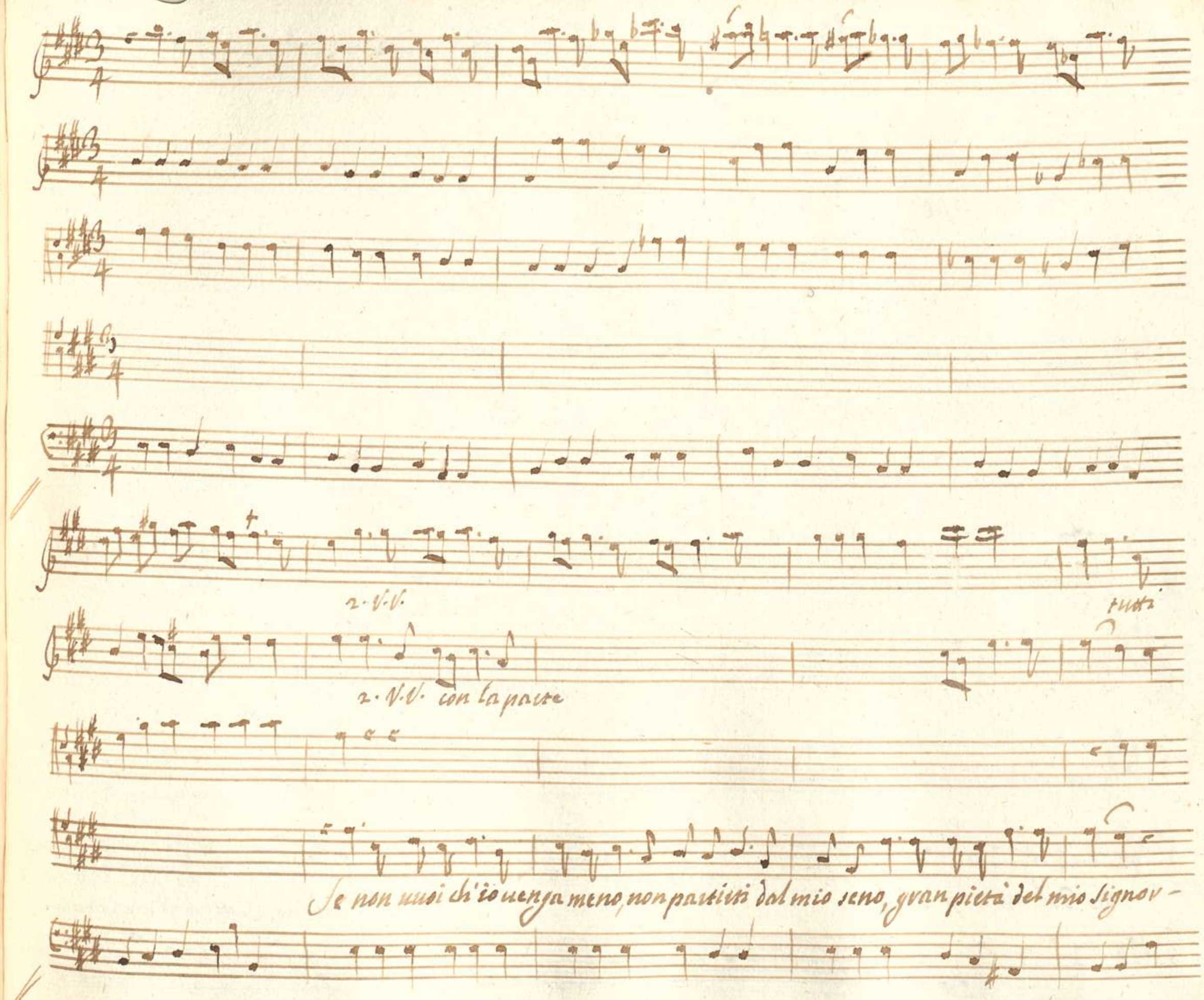
vita ti tolgo perche il Ciel lo comanda.

io sol ti prego che


giunto oue il gran Sol splende, e riluce solo ottenghi in mercè che mi ritolga presto da questi a-
mari, acerbi affanni, doue carco già d'anni priuo di te senza conforto io

vesti; perche sol con la morte lice sperar di a te venire accanto.

ma più non posso; io mi discioglo in pianto.


2. V.V.
tutti
2. V.V. con la parte
Se non uuoi ch'io uenga meno, non partirti dal mio seno, gran pietà del mio Signor -

2. V.V.

2. V.V. con la par.

non partirti dal mio seno gran pietà - - - - - gran pie -

tutti

2. V.V.

2. V.V. con la par -

ta del mi - o Signor,

se non uuoi ch'io uenga meno non par

tutti

2. V. V.

2. V. V.

- tirti dal mio seno gran pietà del mio Signor, non partirti dal mio seno, gran pietà - - - -

tutti

- gran pietà, gran pietà del mi - o Signor.

2. V. V. tutti 2. V. V. tutti 2. V. V.

2. V. V. tutti 2. V. V. 2. V. V.

perche temo in tanto affanno, che due vittime savanno, e l'ucciso, e l'uccisor, che due

tutti

2. V. V.

vittime savanno, e l'ucciso, e l'uc-cisor, perche

tutti 2. V.V. tutti 2 V.V.

2. V.V. 2. V.V.

tempo in tanto affanno, che due vittime savanno, e t'ucciso, e t'ucciso - che due vittime sa

vanno, o t'ucci - so, o t'uc - ciso. Da Capo.

Isaco

Padre basta sin quì. anche abbastanza ti conferma mio padre il tuo dolore

mi conferma tuo figlio il mio ualore. fui da te generato per esser glori-

oso ed in terra ed'in Cielo. ecco la uia che tal mi rende. su prepara or-

mai il bel colpo felice, se tra noi di lagnarsi or più non lice. solo la cara

madre raccomando al tuo amore. addio, addio mio padre.

affettuoso.

2. V.V.

2. V.V. col B.

Perche più tranco, e forte, sia il paterno amore, mio caro Geni -

- tove, più non pensave a me, più non pensa - - - - ve, mio

tutti

cavo Genitove, mio cavo Genito - ve, più non pensave a me,

2. V. V.

2. V. V. col B.

perche più franco, e forte, sia il paterno amore, mio caro Genitore, più non pensare a

me, più non pensa - - - - - - ve, mio caro Genitore, caro

00065394

caro genitore, più non pen-sa-re á me, mio caro, caro caro, mio caro genitore, più

tutti.

più non pensare á me

prima di lasciarmi

2. V. V.

tutti.

2. V. V. col B.

morte

fingevi allor tu puoi, che quel che uccidevi uno-i il figlio-tuo non è'

2. V. V.

2. V. V. col B.

prima di darmi morte fingevi allor tu puoi, che quel che uccidevi uno-i, il figlio tuo non

è, che quel che uccider uuo-i, il figlio tuo non è'. Da Capo.

Abra.

Mi consolasti: ov lascia in pria che i lumi con sacra benda io copra, et ambu-

nite ch'io le mani ti leghi, e ch'indi umil ti pieghi sopra il rogo la fronte. Isac. con stanche uoglie

pronte bendami, e lega à tuo piacer. su l'Ara ecco il piè già riposa, e'l ciglio inchino.

Abra.

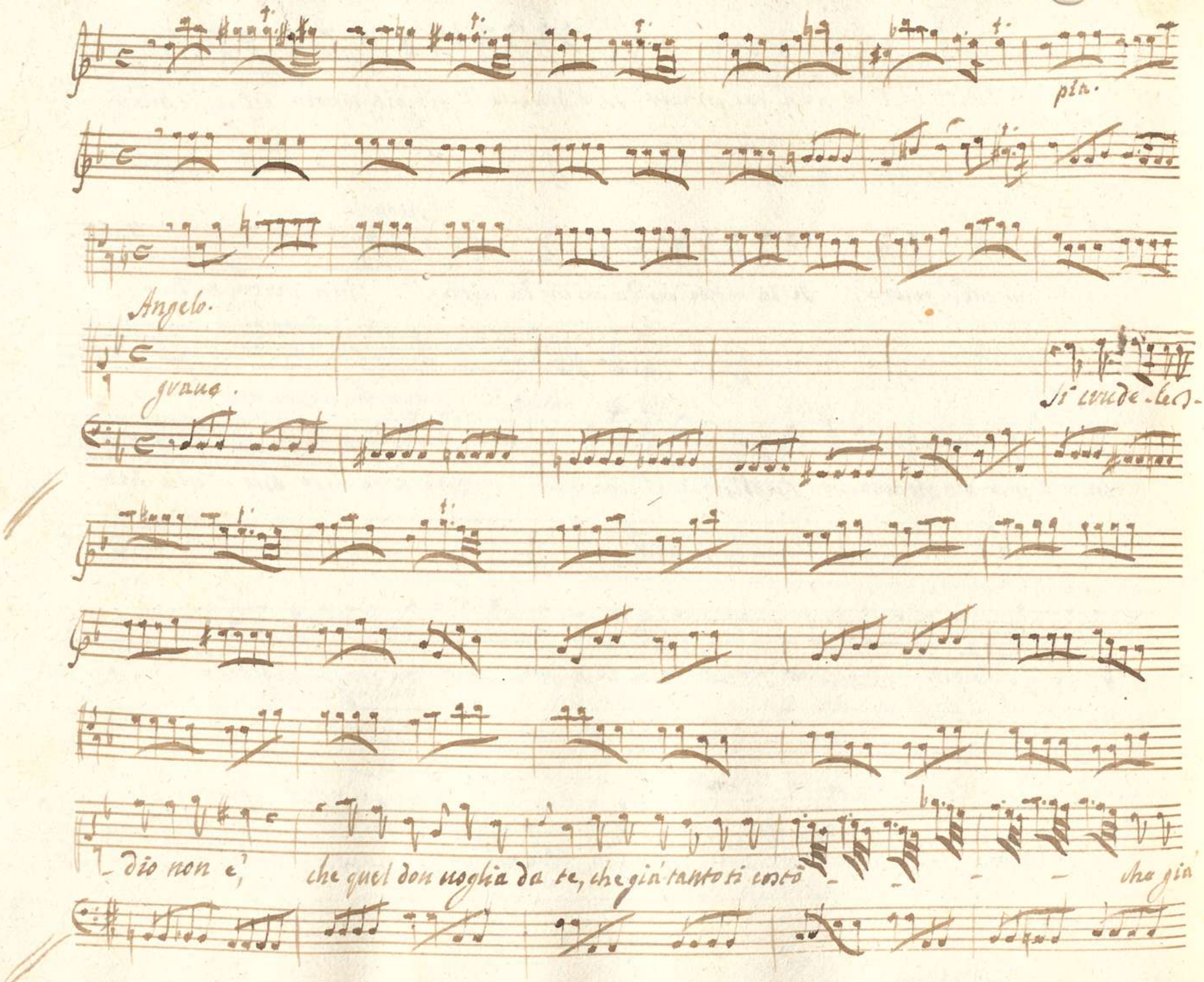
qual più nobil ferita, se la morte mi dà chi mi da uita. Ma veità m'in-

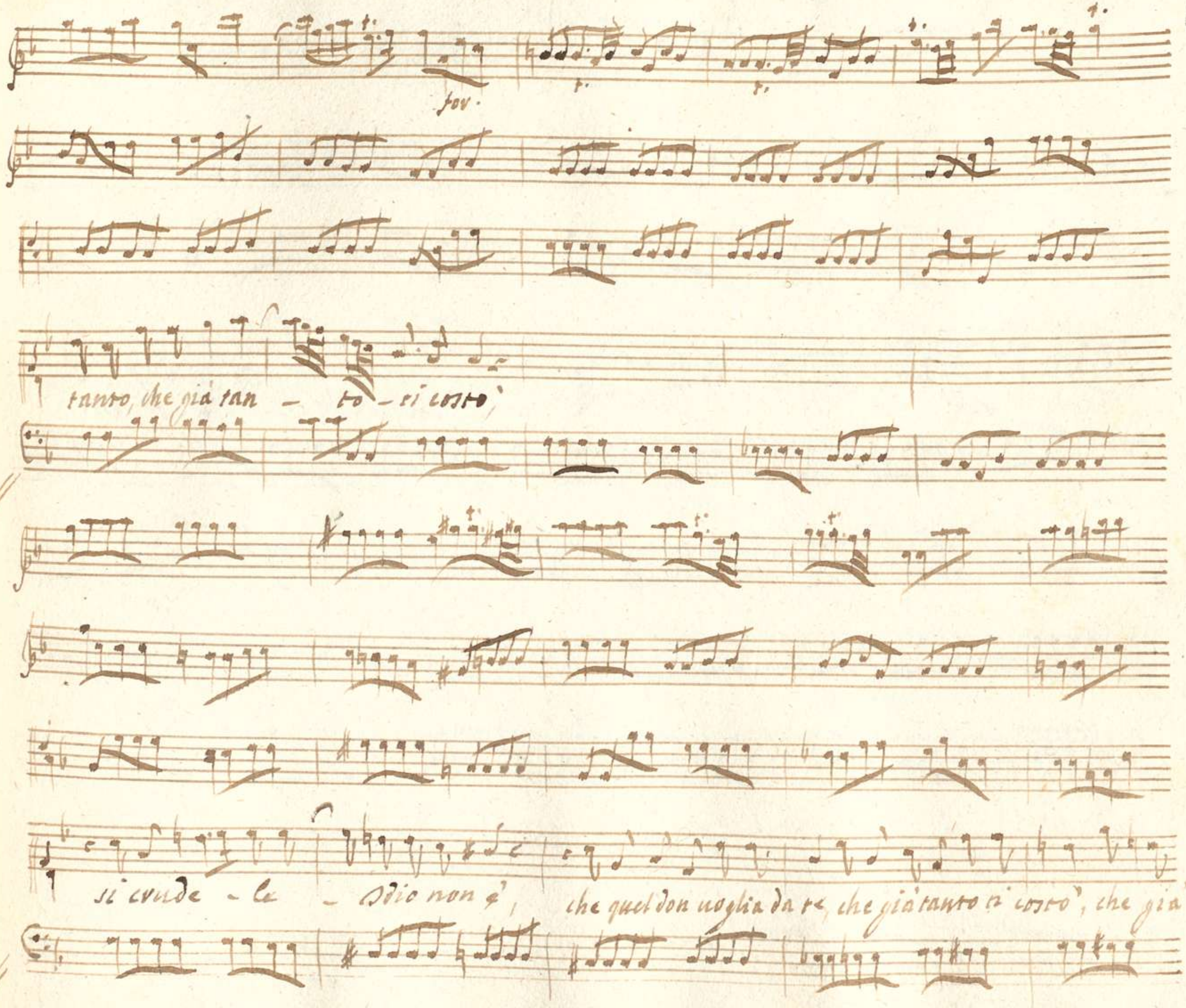
tima il più gir ritardando. s'ubbidisca al comando. ecco à te uero Dio. mio ben.

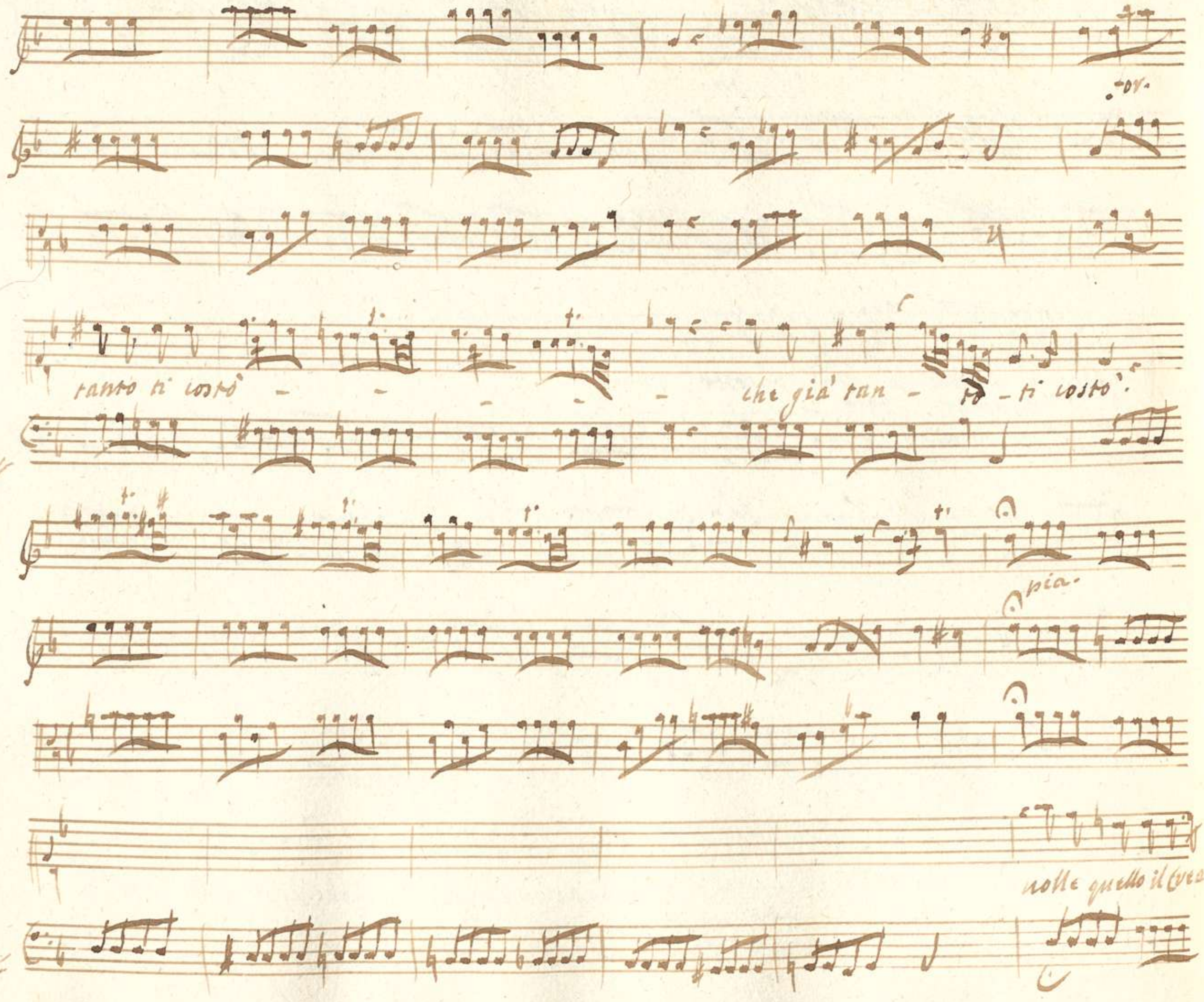
Padre. Signore. mentre col figlio mio ti sueno il core, mi uolgo ubbidiente, e te sol

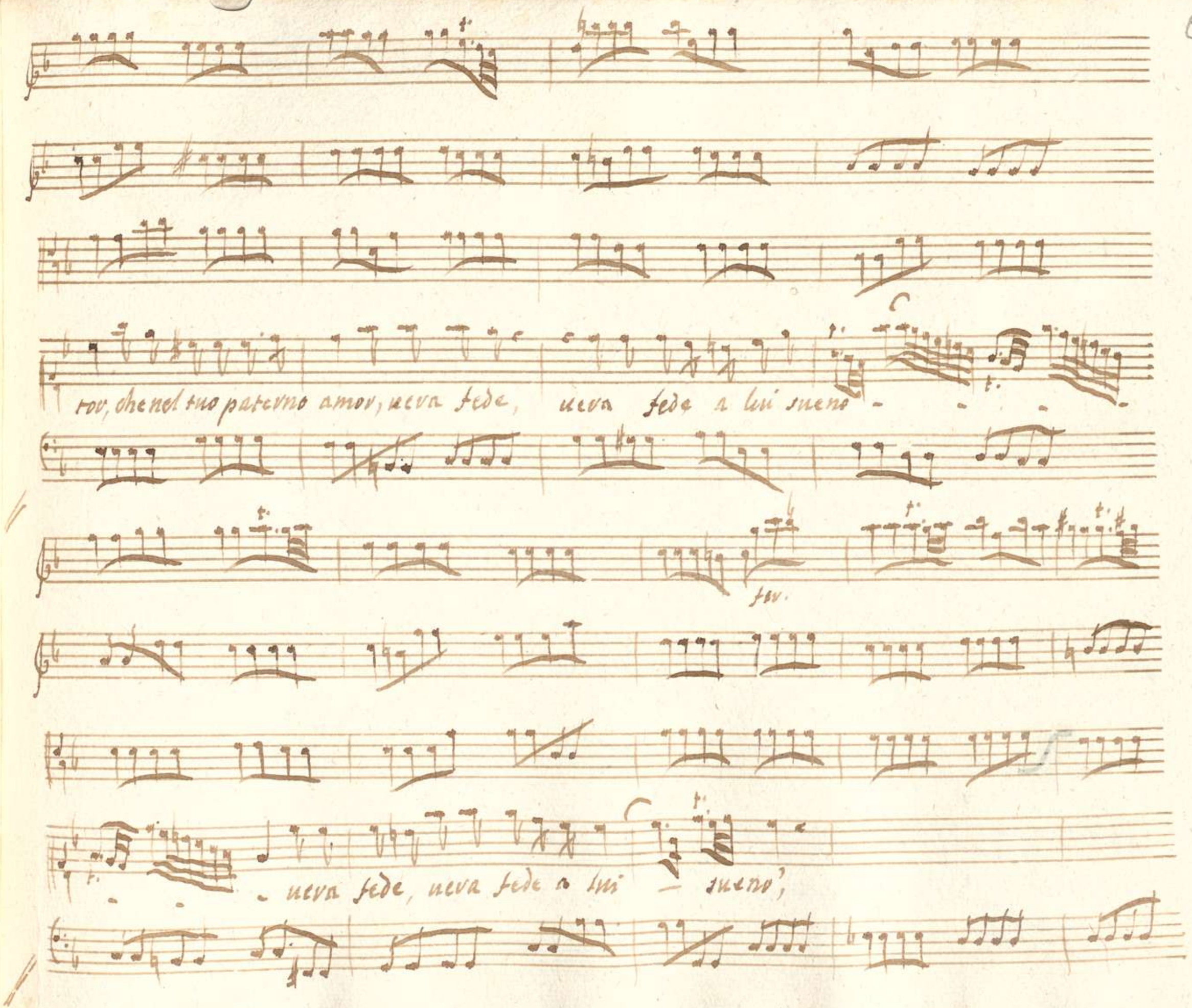
Ang. Abra.

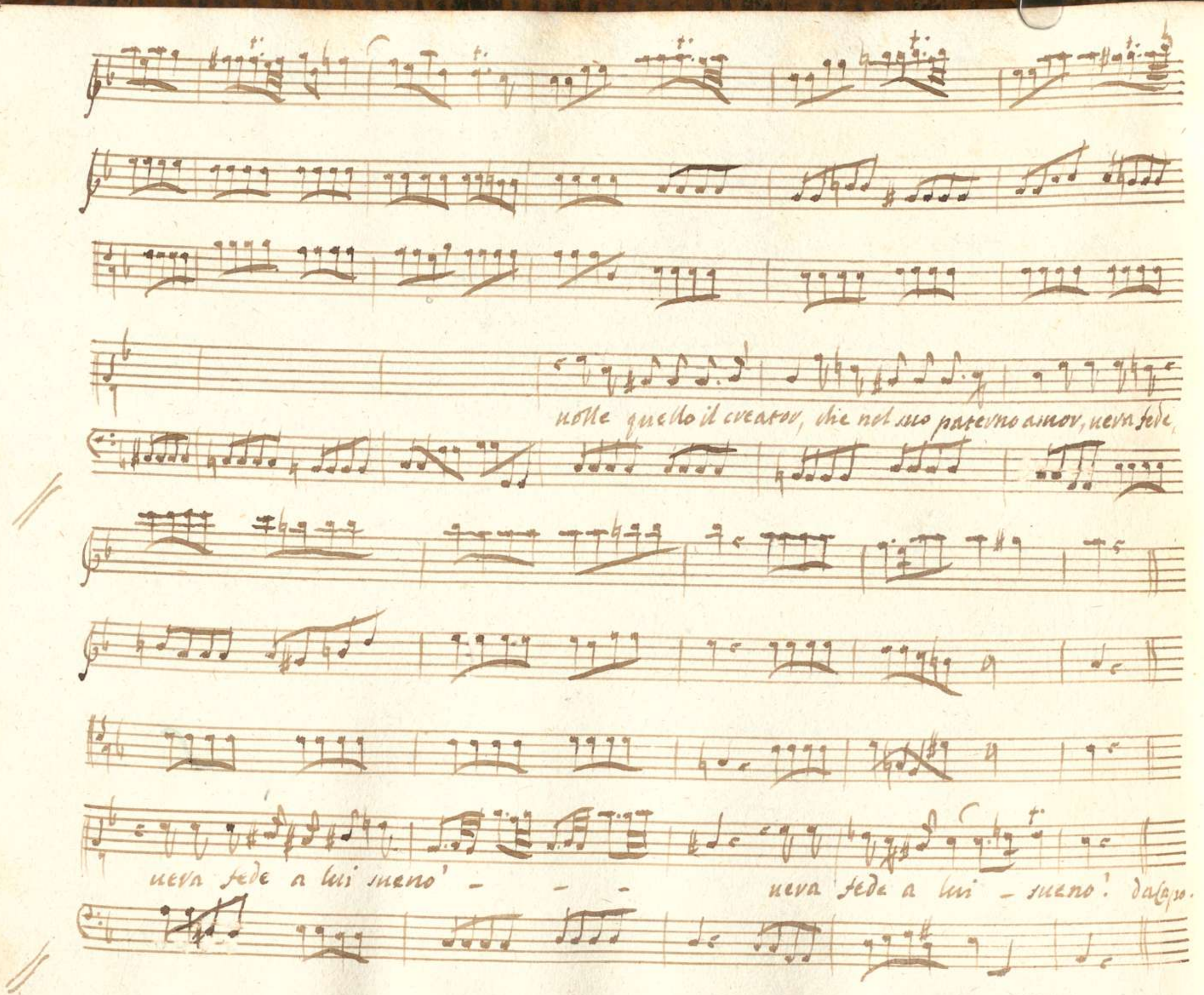
chiamo stringendo il ferro... ahimè... fermati Abramo. son qui. qual nuouo Impero deggio adorar col mio fedel pensiero?


pia.
Angelo.
grave.
Si crude-les-
-dio non e', che quel don voglia da te, che già tanto ti costò - - - - che già


fov.
tanto, che già tan - to - ti costò,
si crude - le - Odio non è, che quel don voglia da te, che già tanto ti costò, che già


tanto ti costò - - - - - che già tan - to - ti costò.
pia.
volle quello il Crea-


tor, che nel tuo paterno amor, uera fede, uera fede a lui sueno - - - -
fer.
- - - uera fede, uera fede a lui - sueno',


uolle quello il creator, che nel suo paterno amor, uera fede,
uera fede a lui sueno' - - -
uera fede a lui - sueno! da capo.

Più la man non s'estenda sopra del figlio tuo. del colpo fiero uenne dal Ciel s'im-

pero, non per torlo al tuo amore, ma per far di te proua. onde fedele perche ne-

meno al sangue tuo per lui perdonar non uolesti, appunto questo l'incomparabil Sole

or benedice, e uuole che in propagarsi al mondo andrà del pari con le stelle del Cielo, con le arene de

mari; e in questo sempre quante genti uerranno benedette saranno; perche dice il Si-

– gnor provar vogl' io, sol nell'avversita' se l'uomo è mio.

pia. for.

Prima l'ovo in ardente - for - nace si vaffina si purga e disface, poi si batte ribatte, e muo -

pia. for. pia.

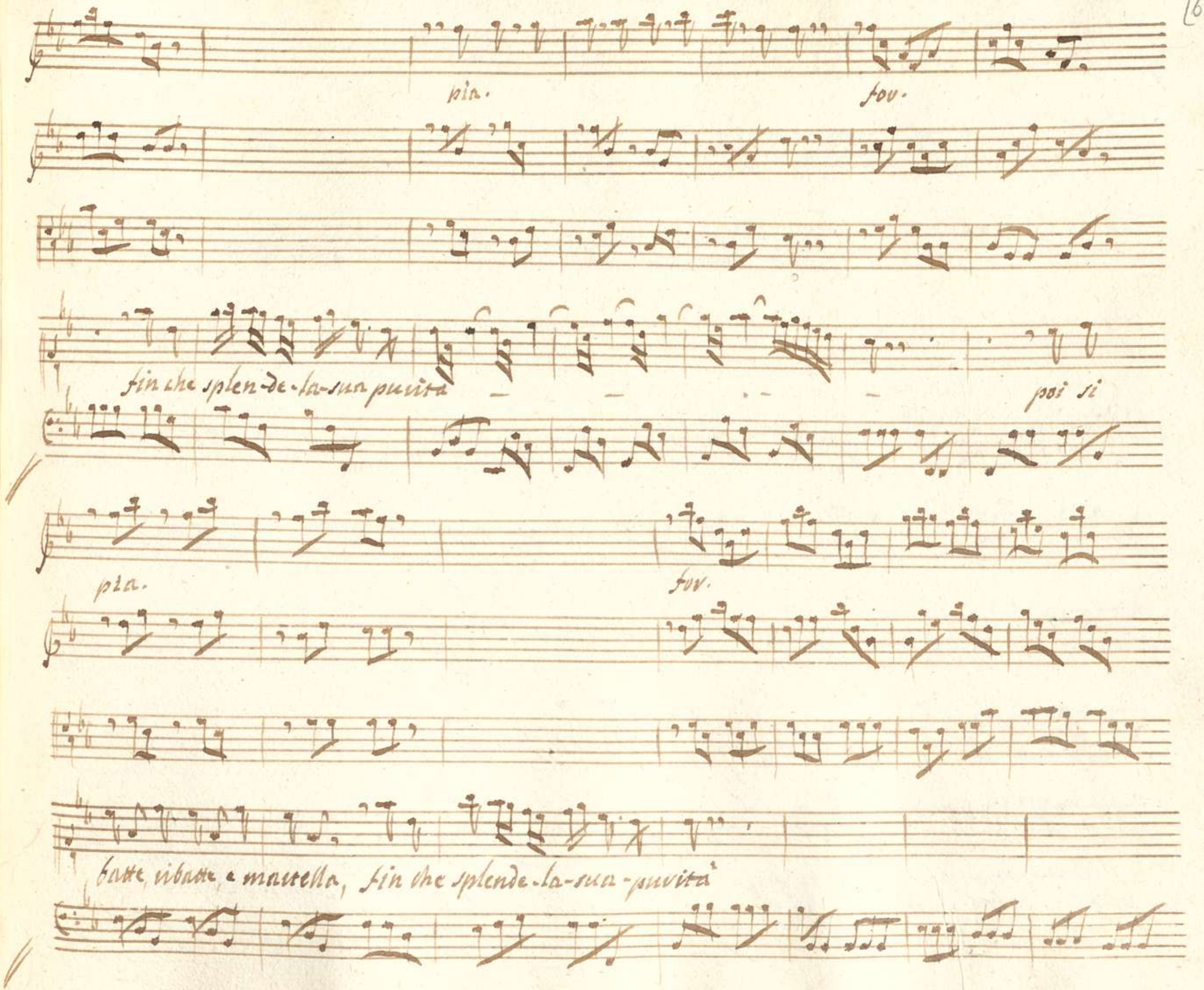
tella, fin che splende la - sua purità - - - - poi si

fov.

batte, ribatte, e martella, fin che splende. La sua purità

pia. fov.

prima l'ovo in ardente fornace, si raffina, si purga, e diffuse, poi si batte, ribatte, e martella,


pia.
for.
fin che splen-de-la-sua purità
poi si
pia.
for.
batte, ribatte, e martella, fin che splende-la-sua-purità

l'altra mentre che lume-è del Sole, ben l'istesso con

l'uomo-fav rude, lo tvafigge, l'affligge, e flaggella, fin che splende-la sua-fedeltà

Lo trafigge, l'affligge e flagella, fin che

splende, fin che splende la santa — della.

Abra.

Tutto di ciò ch'ei vuol pace al mio Dio. sciolgasi il figlio mio, e su dell'Ara pien di gloria dis-

Isac.

cenda. ma qual fia che si prenda per compire il gran voto pronta vittima ormai? Abra. dietro gli Omeri

miei se tu nol sai mira colà che in un bel Capro ei posa frà Cespugli nascosa. O gran Mo-

narca del mondo creator, la destra tua che con un cenno sol tutto governa, nell'istesso cas-

tigo è man paterna. tu di tua mano Isacco prendi il bel Capro, e al Genitor lo guida, e

Isac. Abra.

quello in uece tua da lui s'uccida. ciò che fia tuo consiglio sempre pronto sarò! caro mio

figlio. mà che ueggio! la sposa qui uolge il piede! ò proua d'un amor disperato

Sara. Abra.

ma pur troppo fedel. sposo adorato. ma il mio Isacco dou'è? colà lò mira la

Sara.

uittima a condur su l'Ara ond'io lui doueua suenar. suenarlo! oh! Dio!

Abra.

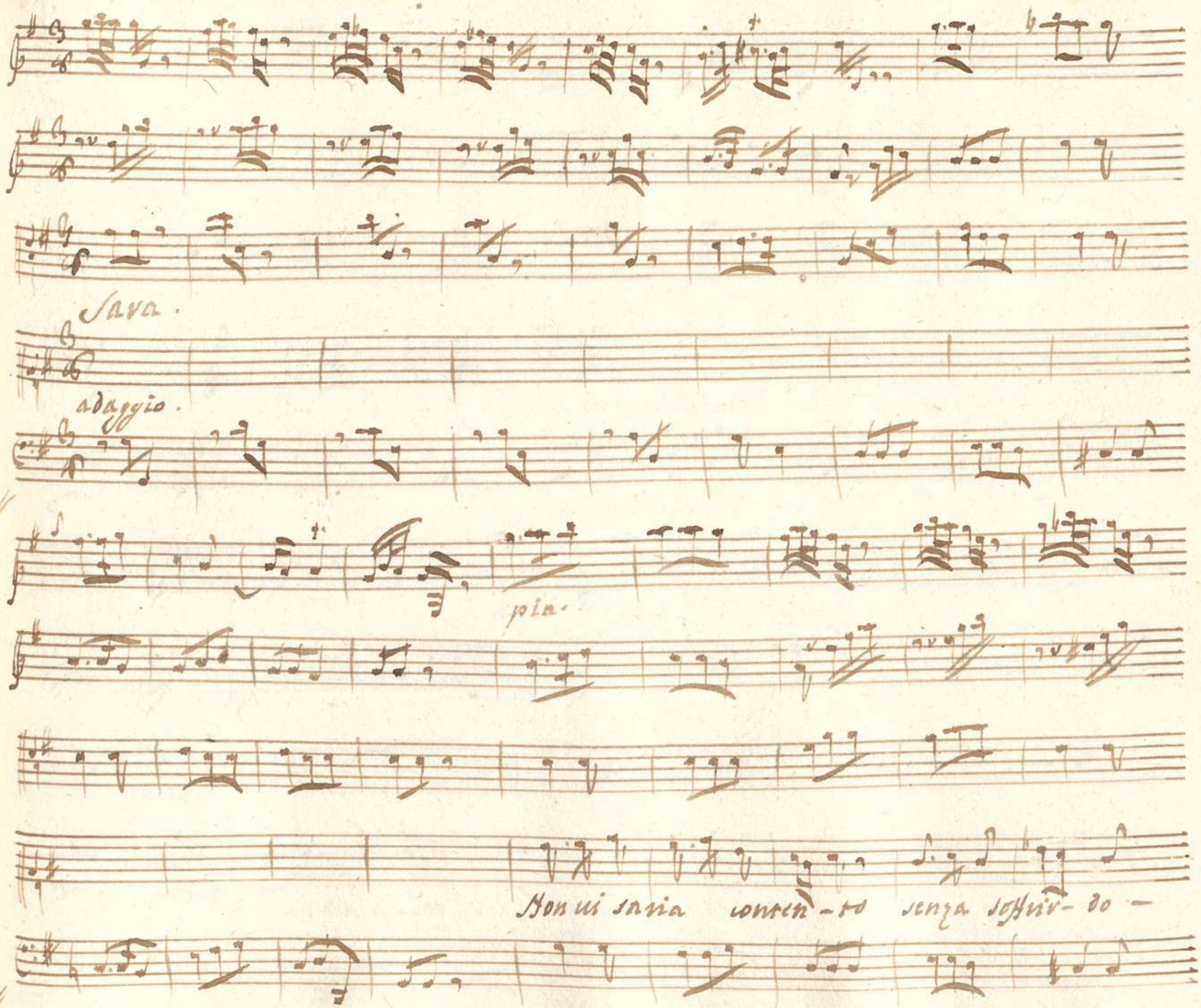
non più tormenti. il Cielo uolle della mia fede testimonio non finto; et ella il

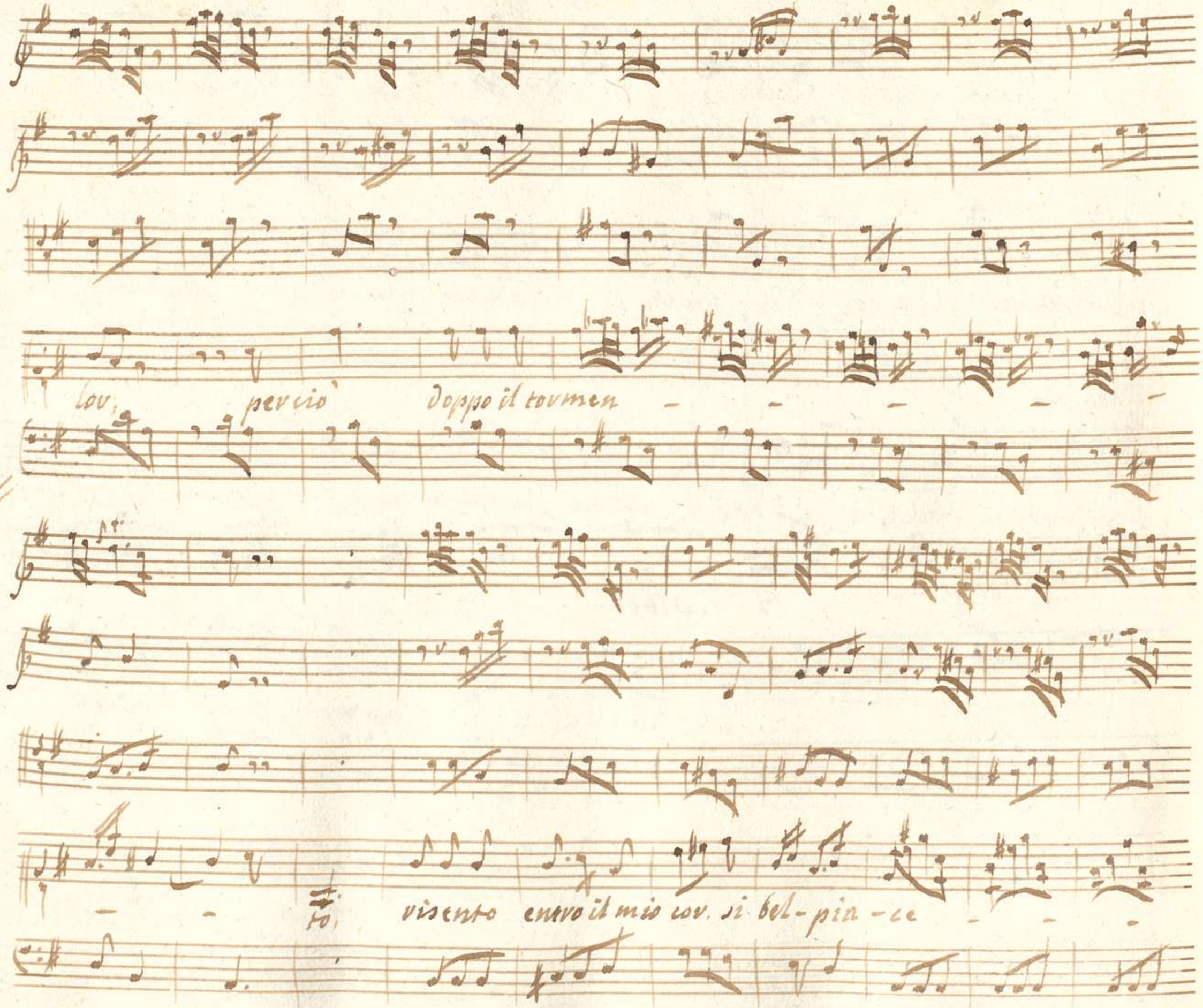
diede, e in sacrificio il figlio tuo l'offerse, ma il suo amor no'l sofferse, e con sourano

cenno alla pronta mano sospese il colpo, e benedì quel sangue ch'io doueua uersar. così l'ec-

celso suo uoler (che per noi che non s'intende sempre n'appar sepolto in cupi or-

vori) se la mente nol cape il cor l'ado — — ri.

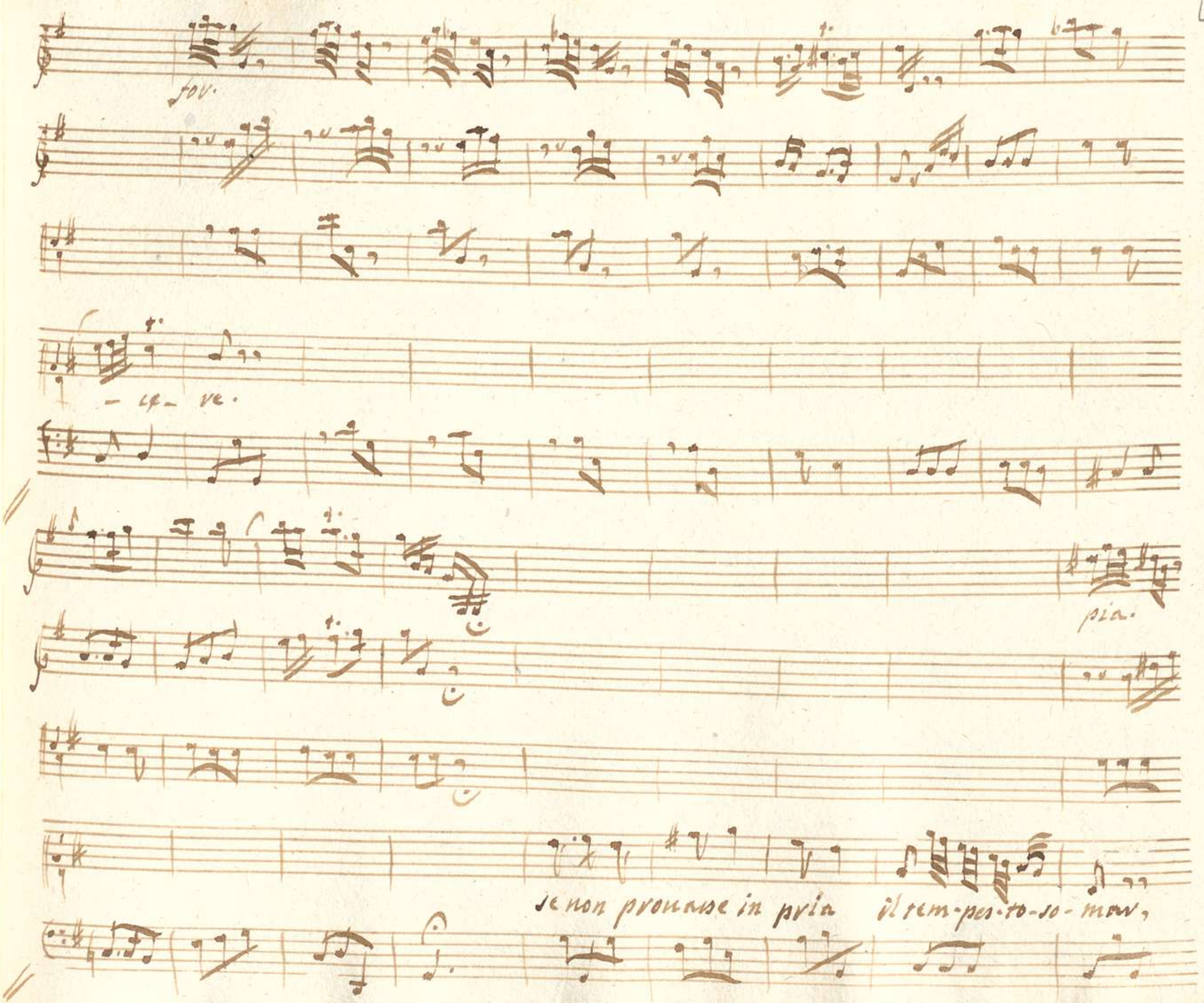

Sava.
adaggio.
pia.
Non vi saria conten-to senza soffrir-do -

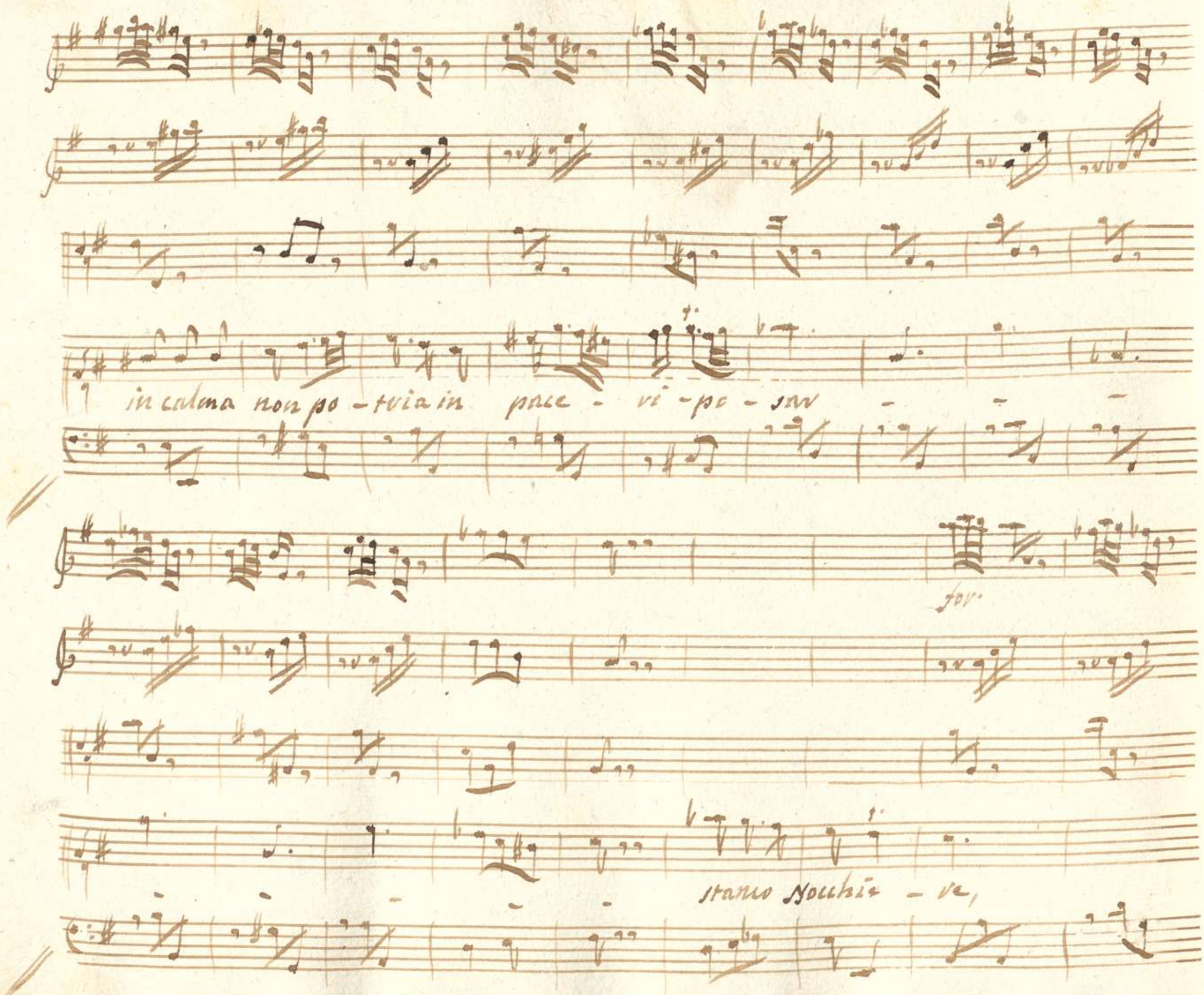

lov, perciò doppo il tormen - - - - -
- - to, risento entro il mio cor. si bel-pia-ce - - -

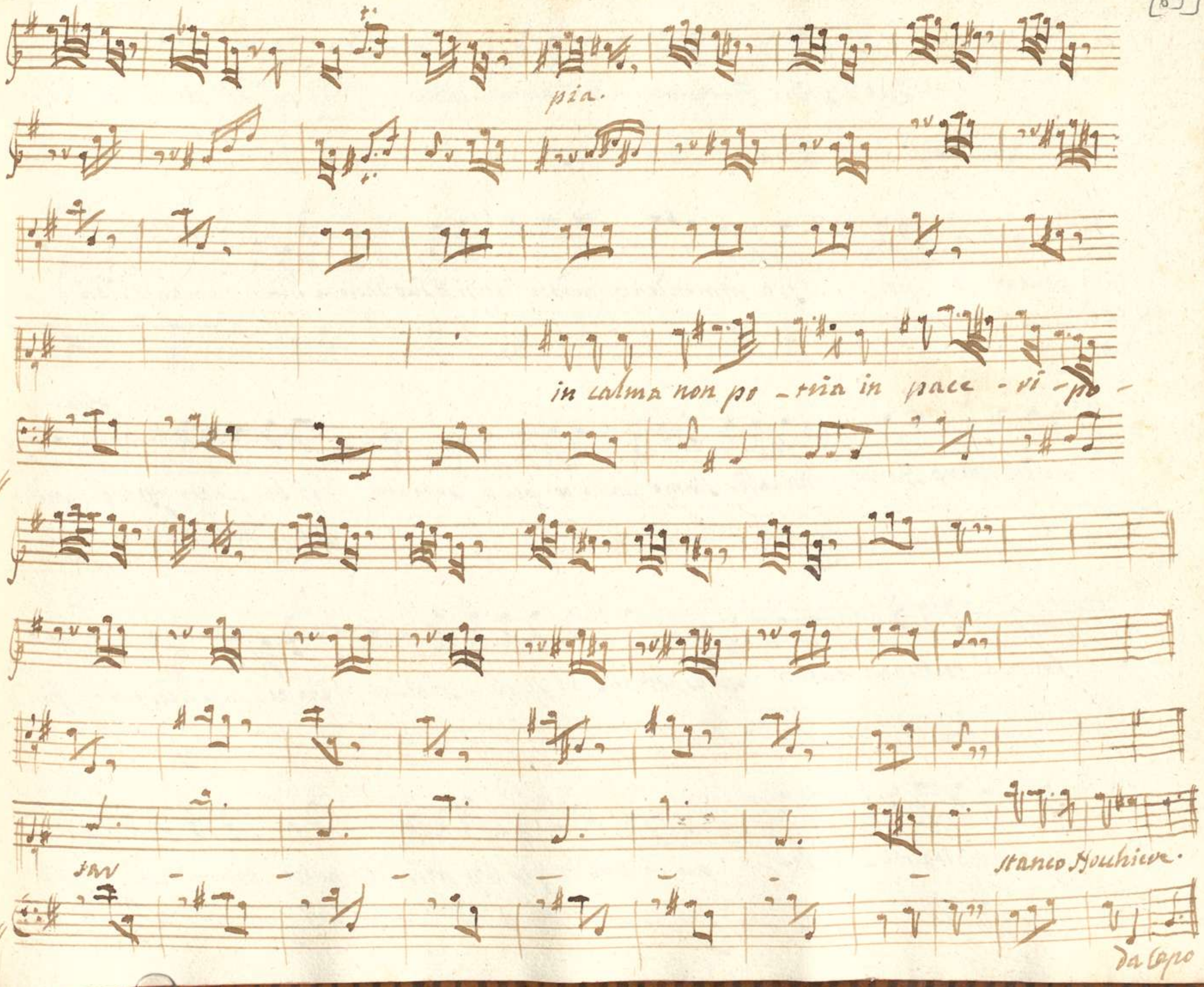
for.
pia
non mi sazia conten - to senza soffrir - dolor - perciò doppo il tor-

men - - - - - - ro, vivendo entro il mio cor - si

bel - pia - cev - - - - - vivendo entro il mio cor - si bel pia -


fov.
- ce - ve.
pia.
se non provasse in pria il tem-pes-to-so-mar,


in calma non po - tria in pace - vi - po - sar - - -
for.
stanco Nocchie - ve,


pia.
in calma non po - tria in pace - vi - po -
Stanco Nocchiere.
Da Capo

Isacco

Abra.

Ecco ò Padre adempito con la Vittima il cenno. in su dell' Ara prima s'es-

Sara

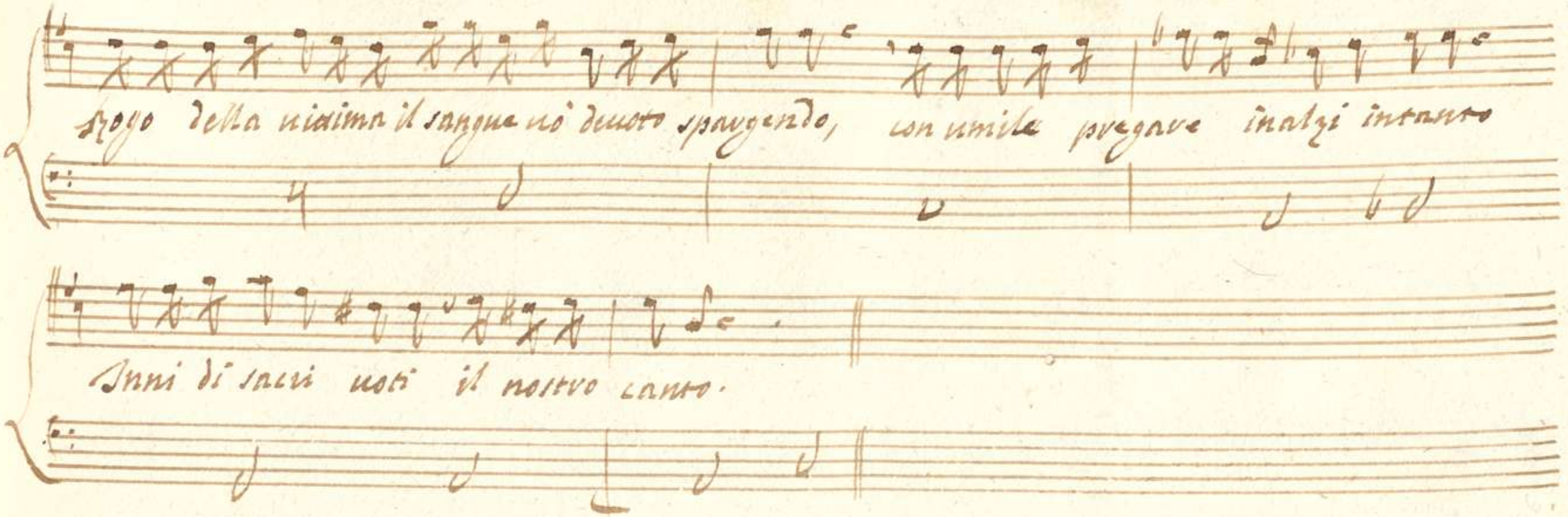
ponga, e poi frà risplendenti ardori, uersi il suo sangue infrà fumanti odori. a

Abra.

pie del sommo Nume un caldo fiume anch'io per il contento di bel pianto offrirò. cari mo-

menti di fortunati euenti uoi esporrete ai secoli futuri che benche un cor frà turbini di

pene palpitante si scote, pur ch'ubbidisca al Ciel peur non puote. ma nel mentre sul


Rogo della uitima il sangue uò deuoto spargendo, con umile pregare inalzi intanto
Inni di sacri uoti il nostro canto.

Arenski in Dmo

o sommo Dio, questo fervido desi – o, d'ubbidir, d'ubbidir – per sempre!

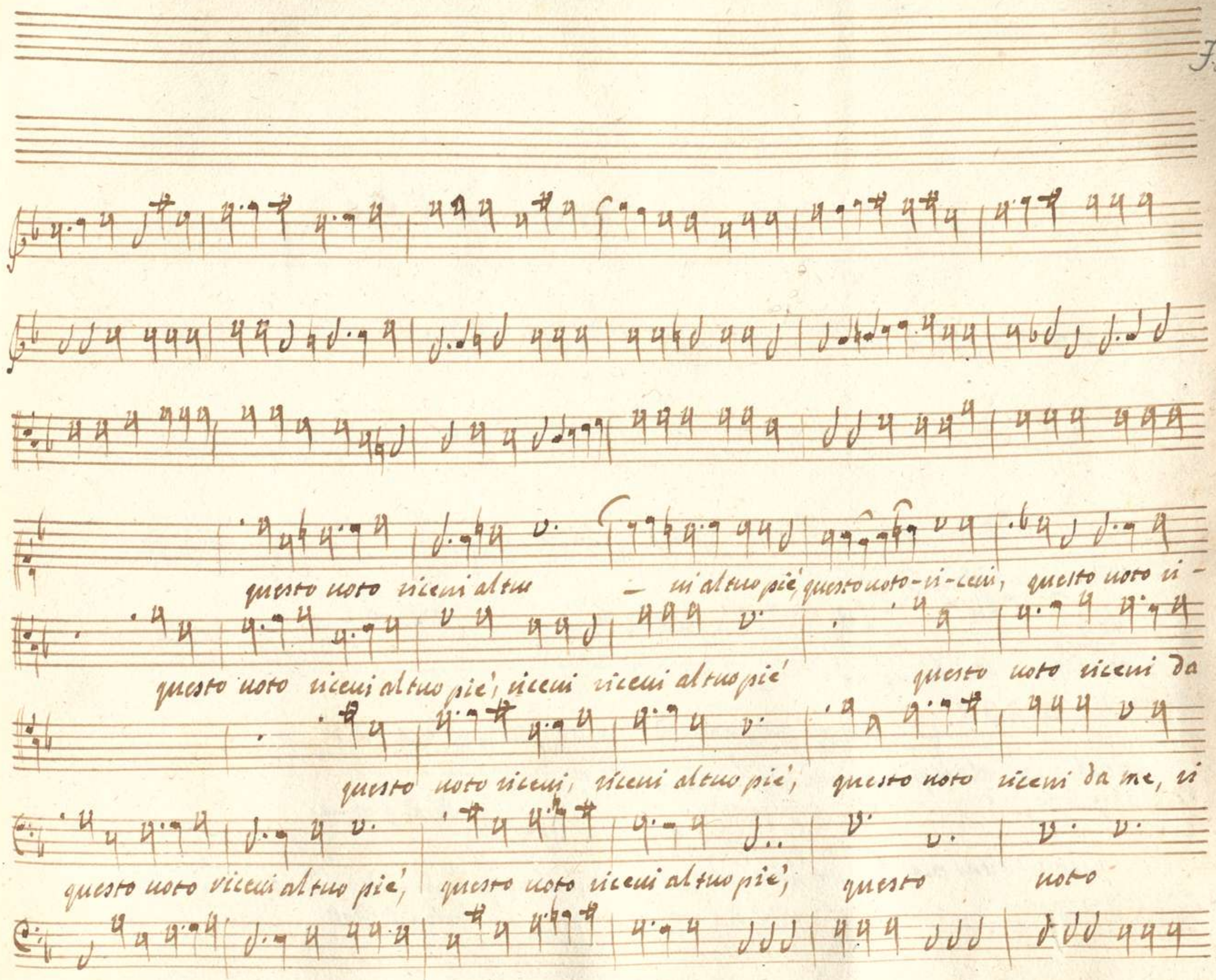
te,

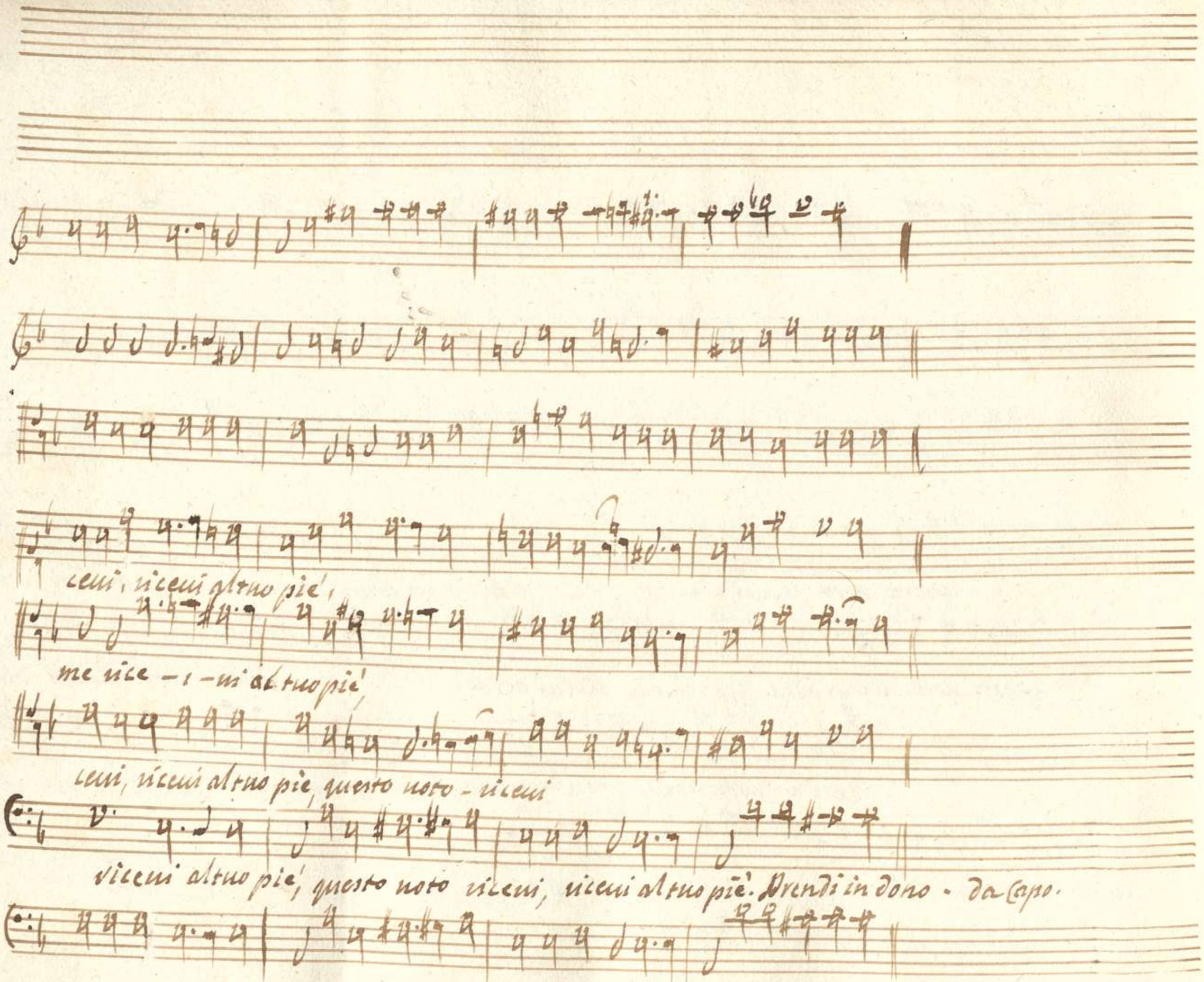
pvendi in dono, o sommo Dio questo servido de -

si - o, s'ubbidiv s'ubbidiv - per sempre a'te, s'ubbidiv per sempre a'te.

sommo sol che dai lume al-le - stelle, e all'opre più belle dai legge, esplendore

F. F. Mr


questo noto riceni altro — ni altro piè, questo noto-ri-ceni, questo noto ri-
questo noto riceni altro piè, riceni riceni altro piè questo noto riceni da
questo noto riceni, riceni altro piè, questo noto riceni da me, ri-
questo noto riceni altro piè, questo noto riceni altro piè, questo noto


ceni, riceni al tuo piè,
me rice - i - ni al tuo piè,
ceni, riceni al tuo piè, questo noto - riceni
riceni al tuo piè, questo noto riceni, riceni al tuo piè. Prendi in dono - da Capo.

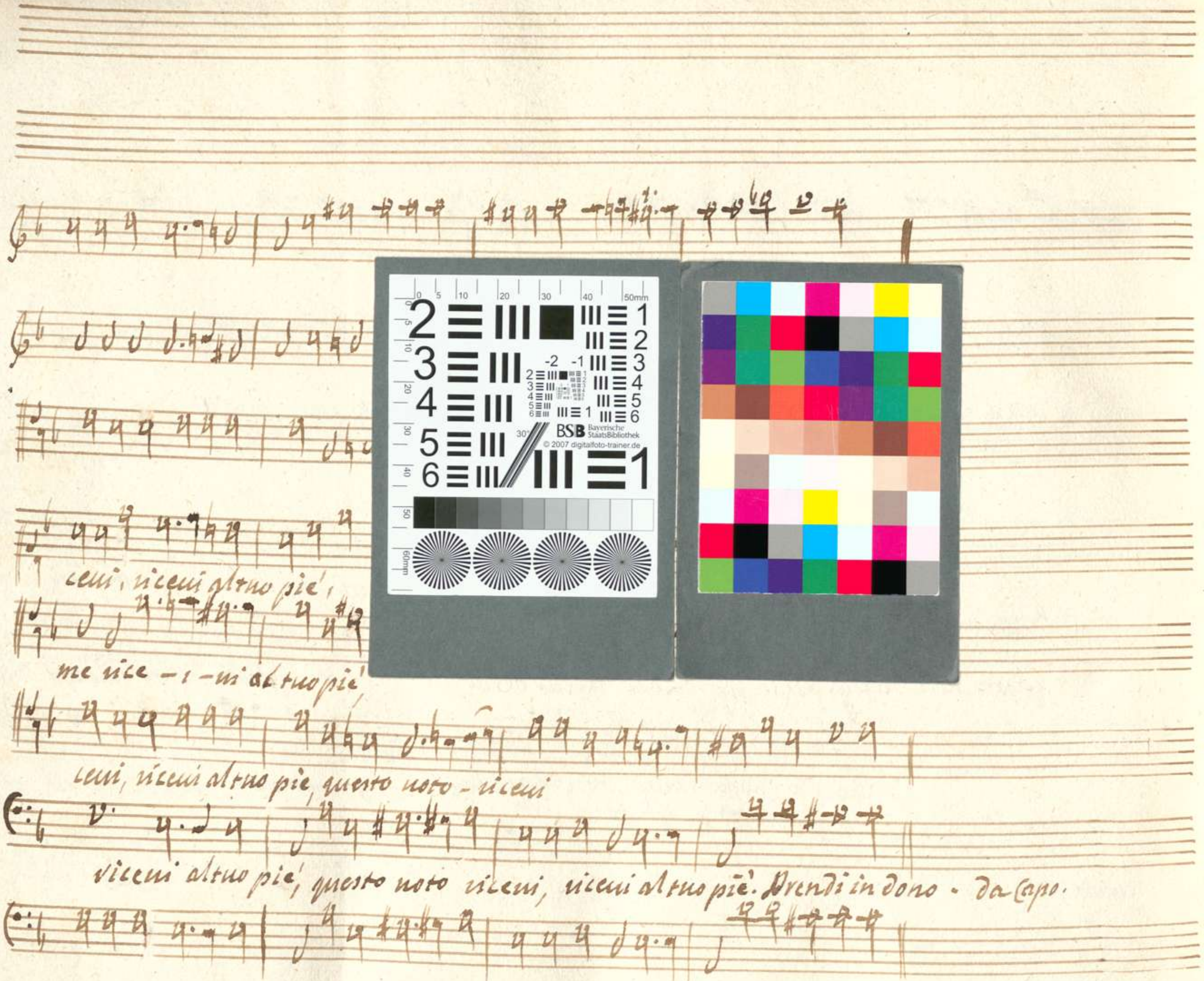
000055394

00065304

000053394

00065394

00065394


ceni, riceni al tuo piè,
me rice - i - ni al tuo piè,
ceni, riceni al tuo piè, questo noto - riceni
riceni al tuo piè, questo noto riceni, riceni al tuo piè. Prendi in dono - da Capo.